Anche se non mi è possibile essere presente a questa manifestazione, pure a nome del Soprintendente Dr. Stefano Casciù e di tutta la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Mantova Cremona e Brescia voglio rivolgere comunque un breve saluto ai presenti, a tutto lo staff del Museo Diotti nonché della Casa Leandra di Canneto sull'Oglio proprietaria della bella collezione Mortara, di cui oggi si va ad inaugurare il nuovo riallestimento espositivo nel museo di Casalmaggiore. Fin da subito la Soprintendenza aveva appoggiato con favore l'individuazione del Museo Diotti quale sede espositiva, a tempo indeterminato, della quarantina di dipinti che l'industriale di Canneto sull'Oglio Pietro Mortara aveva acquisito nell'arco della sua esistenza (1872 – 1946), trascorsa in gran parte a Milano dove si era trasferito giovanissimo. Nella capitale lombarda il Mortara era riuscito ad affermarsi grazie al suo forte intuito e alle sue spiccate capacità imprenditoriali, sull'onda anche del grandissimo sviluppo industriale e commerciale che aveva registrato una poderosa accelerazione nel periodo post-unitario.

Già in altra sede era stato sottolineato come il Mortara, non disponendo di una specifica preparazione in campo artistico e da semplice neo-imprenditore approdato per la prima volta anche nel difficile mondo del collezionismo, non abbia guardato molto agli esponenti, non certo facili, delle avanguardie, pure a lui contemporanei, ad esempio, del futurismo o della metafisica. Analogamente a molti altri neo-industriali lombardi, affermatasi anche come collezionisti d'arte, le scelte del Mortara rimasero sostanzialmente orientate alla ben più comprensibile pittura lombarda della seconda metà dell'Ottocento, o ad altri artisti del primo Novecento, ancora comunque legati ad un tipo di pittura fondata, sostanzialmente, sull' "interpretazione emozionale e sentimentale del vero" . Rispettando la linea della tradizione e del gusto corrente che in larga parte aveva caratterizzato la sua stessa classe sociale, il Mortara riuscì ad acquisire comunque opere di altissimo significato e valore e tra le più rappresentative, in certi casi, anche della generale attività artistica di alcuni importantissimi autori. Non v'è dubbio ad esempio che il piccolo olio su cartoncino di Tranquillo Cremona, con il bellissimo studio di testa, rappresenti una

delle realizzazioni più espressive di tutta la produzione pittorica di uno tra i più significativi esponenti, o forse il più importante, della Scapigliatura lombarda. Anche l'acquerello di Gaetano Previati, con un'altra testa femminile, scelta a logo della manifestazione, s'impone quale raffinatissima opera, tra le più distintive di quella fase dell'artista ferrarese ancora legata al mondo della Scapigliatura e che precedette la sua adesione al Divisionismo, di cui divenne il principale teorico. Ed espressione manifesta proprio del Divisionismo la collezione Mortara possiede un bellissimo paesaggio montano dipinto dal comasco Baldassarre Longoni, un altro dei più importanti rappresentanti di quel movimento che, vincolato spesso al Simbolismo, caratterizzò buona parte della cultura artistica italiana fra gli ultimi due decenni dell' '800 e il primissimo '900.

Nel panorama artistico delle opere possedute dal Museo Diotti, rappresentative in larga parte della cultura artistica locale e cremonese dell'Ottocento e della prima metà del Novecento, l'acquisizione, pur a tempo indeterminato, di una raccolta come la collezione Mortara sembra allargare la visuale dello scenario museale, sospingendolo in una dimensione più ampia, in particolare nella grande cultura artistica lombarda a cavallo tra i due secoli. Le due realtà, quella del Museo Diotti da una parte e la collezione Mortara dall'altra, sembrerebbero dunque idealmente integrarsi, sotto anche il comune denominatore di un passato che nel formidabile sviluppo industriale lombardo del primo Novecento vide il principale supporto alla nascita del moderno collezionismo. Un binomio questo dell'arte-industria che a Casalmaggiore fu rappresentato in modo esemplare dal grande evento dell'Esposizione Agricola e Industriale del 1910 alla cui realizzazione parteciparono vari artisti presenti nel Museo Diotti.

Con le importanti opere della collezione Mortara, le attività didattiche e di laboratorio che il Museo ha sempre promosso potranno trovare ulteriori stimoli e nuovi e interessanti motivi di ricerca. La bellissima cornice degli ambienti museali da pochi anni ristrutturati consentono d'altronde un'ottimale valorizzazione, assicurando anche una più che adeguata conservazione delle opere.

E d'altronde è proprio in questa prospettiva di rinnovata visibilità espositiva che potranno anche realizzarsi, in modo senz'altro più consono, le istanze dello stesso fondatore della raccolta, che proprio nella destinazione pubblica delle sue opere aveva scoperto il senso e lo scopo ideale a cui finalizzare, con la stessa intelligenza e finezza d'intuito che l'avevano sorretto come imprenditore, anche la sua trascorsa attività di appassionato collezionista.

Ancora un ringraziamento e un saluto a tutti

Il funzionario di zona per la
Soprintendenza ai Beni Artistici e
Storici

Giovanni Rodella